

10-L'abbazia di Morimondo e dintorni

10-MORIMONDO e dintorni

Il piccolo paese in cui si giunge seguendo le indicazioni per Morimondo sembra a prima vista non troppo differente dagli altri della Bassa.

Il miracolo accade subito dopo, quando alle case si sostituiscono i prati e, in mezzo, compare grandiosa l'abbazia.

A fondarla furono, nel 1136, i monaci Cistercensi provenienti dall'Abbazia francese di Morimond, a nord di Digione. Fin dai suoi primi decenni il monastero divenne un fiorente centro agricolo e via via andò accumulando terre e possedi.

Dalla metà del 400, però, cominciò a perdere d'importanza, finché nel 1561 san Carlo Borromeo e papa Pio Quinto ne fecero destinare gran parte del patrimonio all'Ospedale Maggiore di Milano. Nel 1799, sotto Napoleone, l'abbazia fu del tutto soppressa e soltanto dal 1952 ha ripreso ad essere abitata dai monaci.

Due arconi introducono nel suggestivo piazzale, dominato da un fianco della chiesa, intitolata a Santa Maria Nascente e costruita fra il 1182 e il 1292. Il suo stile è una sorta d'adattamento del gotico borgognone ai modi lombardi. La facciata, tagliata a capanna, è a vela, cioè più alta del tetto principale, con un bell'effetto di apertura verso il cielo. La pianta è basilicale a tre navate, con volte rette da archi a sesto acuto che poggiano su pilastri cilindrici. Sulla crociera poggia un piccolo tiburio ottagonale.

Fra le opere all'interno sono degne di nota l'acquasantiera trecentesca, posta accanto al primo pilastro, e, alla quarta campata, l'affresco con la Madonna col Bambino e i Santi Benedetto e Bernardo, opera di Bernardino Luini. Splendido è anche il coro ligneo, con 70 stalli in noce intarsiato, opera dei primi anni del Cinquecento.

Del chiostro, rifatto tra Quattro e Cinquecento, un'ala soltanto è originale.

Conserva invece ancora le forme cistercensi la sala capitolare, a due navate.

Terminata la visita all'abbazia, si può allungare la gita nelle campagne circostanti: se ne otterranno altri piacevoli scoperte. Per esempio, a poca distanza, in direzione del Ticino, si trova la Cascina Fiorentina, risalente all'insediamento dei monaci di Settimo Fiorentino arrivati qui alla fine del Quattrocento.

O ancora, andando da Morimondo a Besate, s'incontra Fallavecchia.

Difficile dire se sia una grande cascina o un piccolo paese. Tecnicamente siamo in un unico insediamento agricolo ma, a rispondere con il cuore, si tratta di un delizioso paesino che anzi, sino all'800, faceva Comune a se stante. Una graziosa chiesetta rimane appena oltre la strada mentre un'altra è interna alla cascina-paese.

Oltre il portale d'accesso dell'abitato, decorato a fresco con un'Annunciazione, le corti sono disposte in ordine, su dimensioni generose, attorno al viale alberato e fra le case coloniche, le stalle, i fienili, il pozzo, il mulino, il forno...

All'ingresso, specialmente gradita al passeggero, c'è finalmente la trattoria.

2861 battute, pari a 3 minuti di lettura